

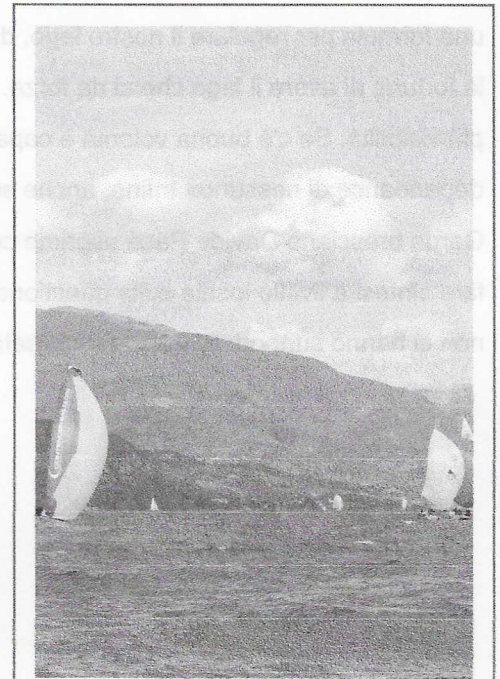
MARTEDÌ 08 MARZO 2022

IL DIBATTITO Un tema annoso ora rilanciato dal sindaco di Venezia e raccolto da Verona

La Regione del Garda? I sindaci dicono sì a quella «sana utopia»

Cipani (Salò): «I tempi sono maturi per una sintesi politica condivisa» Malinverno (Desenzano): «Cominciamo a chiamarci tutti gardesani»

Fa discutere anche sulla sponda bresciana del lago la proposta rilanciata giorni fa dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro (in visita elettorale a Verona a sostegno della ricandidatura a sindaco di Federico Sboarina) di una Regione del Garda con Verona appunto città metropolitana, al centro di un comprensorio che potrebbe calamitare e raccogliere anche Brescia, Trento, Verona e Mantova: le sue parole in un'intervista al quotidiano «L'Arena» di Verona hanno riguardato l'idea di un'area vasta coordinata in unica regia, per sviluppare turismo, economia e infrastrutture. Una «sana utopia» l'aveva del resto definita Aventino Frau, figura di spicco della politica gardesana degli ultimi decenni, uno dei padri fondatori della Comunità del Garda: presidente dal 1967 mantenne la carica sino al 1975 e poi dal 2006 al 2012. Proprio Frau nel 2012 in occasione del suo commiato all'ente comprensoriale, senza fare nomi e cognomi puntò l'indice sulla «drammatica presenza di una dirigenza politica e amministrativa che non sa vedere oltre l'ombra del proprio campanile e spesso anche di categorie economiche molto capaci nel chiedere aiuti pubblici ma non altrettanto di contribuire». Frau in quella occasione prendeva le distanze dal «guardare alle pareti ignorando quello che c'è oltre le mura» auspicando un comprensorio unito e forte, capace di difendersi, di sostenere in visione ampia, interessi e avvenire. Parlava della Comunità del Garda come «dell'unico tavolo dei gardesani, unica voce unitaria di tutti noi, strumento democratico di concertazione e per quanto possibile di decisione». «Sapeva guardare lontano anticipando i tempi - è il ricordo del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini nonché attuale presidente della Comunità del Garda -: fu promotore di una comunità unita nella regione gardesana quando questa sensibilità era pressoché sconosciuta o minore. I tempi in cui viviamo necessitano di alta qualità politica, doti che Aventino Frau possedeva». Anche Gelmini sposando la tesi di Brugnaro sostiene infatti l'idea della «Regione del Garda» e la necessità di ragionare sui grandi temi come area vasta creando un Consorzio unico di riferimento che vada oltre i confini municipali, provinciali e regionali. Uno sviluppo armonico e unitario che secondo il sindaco di Salò Gianpiero Cipani, trova esempio proprio nell'idea geniale che ebbe Aventino Frau con la Comunità del Garda. «Della regione gardesana se ne parla appunto da mezzo secolo. Giusto per dire io mi sono laureato in diritto amministrativo a 24 anni con una tesi di laurea dal titolo "La comunità del Garda nell'ottica del comprensorio». Adesso di anni ne ho 74 e siamo ancora nella necessità di rilanciare la regione gardesana: sono d'accordo e forse sono maturi i tempi per provare a fare sintesi e politica condivisa viste le tematiche sul piatto come il turismo, la depurazione, il trasporto lacuale, la fauna ittica, demanio e tutte le problematiche legate all'ambiente e al territorio. Se vogliamo dare politica al territorio forse bisogna tornare a ripensare alle



Le potenzialità del bacino del Lago di Garda sono enormi e coprono un ventaglio di possibilità quasi infinito

"zone omogenee"». L'idea di una regione gardesana è vista con favore anche a Limone, Comune che da sempre border line tra regione Lombardia e Provincia autonoma di Trento. «È bella l'idea di un comprensorio unico che coinvolga i territori che si affacciano sul Garda compreso Mantova - ammette il vice sindaco e assessore al turismo Franceschino Risatti -. Se ne parla da tempo e a volte, come per il progetto della ciclabile intorno al lago, c'è unità d'intenti. L'importante è che nessuno voglia mettere il cappello sul Garda». Dello stesso avviso anche il sindaco di Desenzano del Garda Guido Malinverno: «L'idea è accarezzata da tempo e negli ultimi anni noto che in occasione di qualche riunione comprensoriale c'è più partecipazione da tutti i rappresentati delle tre sponde benacensi. Il sistema organizzativo unico del Garda è fondamentale per tanti aspetti, dalla pesca, alla navigazione giusto per citare un paio di tematiche. La Comunità del Garda c'è già ed è esempio virtuoso. Con nome uguale e maggiore capacità giuridica, potrebbe essere trasformata in contenitore regolamentato e capacità di agire. Sono tempi maturi per provare a farlo. Senza annullare le tipicità, si potrebbe creare una formula per regolare il nostro lago, dal turismo, alla pesca, alla cultura. Cominciamo a chiamarci gardesani: abbiamo la fortuna di avere il lago che ci dà forza. Non a caso comuni come Lonato hanno aggiunto il suffisso "del Garda" per avere più visibilità. Se c'è buona volontà e capacità di farlo, partiamo. Bisogna crederci. Il Garda però non deve essere la dépendance di nessuno». Infine, anche se tutto sommato se favorevole all'idea, il presidente della Comunità Montana alto Garda bresciano Davide Pace esprime comunque qualche perplessità: «In passato c'è stata ad esempio l'opportunità di fare sintesi a livello locale sulla questione del bacino Ato per la gestione delle acque e per la depurazione ma le istituzioni non ci hanno supportato ed è stata creata Acque Bresciane».. © RIPRODUZIONE RISERVATA